



Foto Ansa



Pier Ferdinando Casini assieme al senatore Beppe Pisanu

## Crediti delle imprese, in arrivo dalle banche un anticipo da 30 mld L'accordo a giorni

**A giorni l'accordo tra banche e imprese per un primo sblocco dei crediti vantati nei confronti della Pubblica amministrazione. Le cifre: 30 miliardi più un plafond di altri 5, rinnovabile. Mussari: «Forniremo liquidità alle imprese».**

**LAURA MATTEUCCI**

lmatteucci@unita.it

Credit crunch e primo sblocco della montagna di crediti che le aziende vantano verso la Pubblica amministrazione (il cui totale oscilla tra i 60 e i 70 miliardi): l'incontro su questi temi che si è svolto nella serata di ieri al ministero dello Sviluppo è andato «molto bene», come dice il presidente dell'Abi, Giuseppe Mussari, secondo cui «sono stati fatti passi avanti importanti». «Contiamo di firmare già nei prossimi giorni l'accordo tra le parti private», ovvero banche e imprese. Comunque, per l'accordo «ci vuole un substrato normativo - spiega Mussari - Nel decreto fiscale ci sono norme su questo tema, servono poi i decreti del Mse e del Mef che, credo, siano in preparazione». Le cifre sono quelle annunciate dal ministro Corrado Passera, pari a 30 miliardi per lo sblocco dei crediti verso la P.a. «Sono cifre importanti - sottolinea Mussari - serviranno a rimettere in moto la liquidità per le imprese. C'è uno sforzo delle banche per le imprese e tutto questo è crescita». In aggiunta ai 30 miliardi ce ne sono altri 5 per finanziare gli investimenti delle Pmi. «È un primo plafond - dice sempre Mussari - Siamo impegnati a rinnovarlo quando questo si esaurirà».

All'incontro di ieri, oltre a Passera e a Mussari, hanno partecipato la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia (insieme al presidente designato Giorgio Squinzi), il presidente di Rete Imprese Italia, Marco Venturi, di Confartigianato Giorgio Guerrini, di Legacoop Giuliano Poletti. Più cauto, ma comunque positivo, il commento di Venturi: «Una prima risposta c'è stata», dice. «Ci è stata proposta la certificazione da parte dello

Stato dei debiti verso le imprese. Certo non era quello che avevamo chiesto noi, cioè la compensazione diretta credito-debito, ma è comunque un primo passo che credo aiuti le imprese ad affrontare una situazione complessa». In pratica «le imprese, attraverso la certificazione da parte dello Stato - spiega - potranno accedere ai finanziamenti».

**LA STRADA**

L'altra ipotesi per sanare il problema dei crediti - la cessione *pro solvendo*, con cui i crediti delle aziende, ceduti alle banche, non verrebbero classificati come finanziari, evitando così di pesare sul debito pubblico - era stata già drasticamente bocciata dal presidente di Confartigianato Guerrini: «Quella dell'Abi è una proposta inaccettabile». «La strada maestra» per garantire maggiore liquidità alle Pmi alle prese con la crisi e con la restrizione del credito, prosegue, «è la compensazione tra crediti e debiti dello Stato. I crediti che hanno le imprese con la P.a. vanno compensati alle scadenze fiscali con gli importi che le aziende devono versare. È il

**Rete Imprese**

**«La proposta è che lo Stato certifichi i debiti verso le aziende»**

modo più semplice», sottolinea. Se questo non fosse possibile, aveva suggerito, la seconda ipotesi dovrebbe essere quella del *pro soluto*. «Tra i tre soggetti in campo, P.a., banche e imprese - spiega - dobbiamo avere la certificazione della pubblica amministrazione che il credito sarà pagato. La garanzia non la devono dare i creditori. Non si possono pretendere altri balzelli dalle imprese che già devono sopportare una pressione fiscale che non ha eguali». Marcegaglia, prima di entrare al ministero, era stata chiara: «Il primo tema per le imprese è la restituzione del credito». ♦

vo movimento liberaldemocratico, laico e cattolico, nazionale ed europeista. Da solo il Pdl non andrebbe lontano». Tra i firmatari Umbretta Colli, Diana De Feo, Lauro, Pastore, Viceconte. Ma la prospettiva potrebbe interessare anche l'area guidata da Claudio Scajola, che ieri giurava: «Berlusconi è pronto a varare un nuovo partito».

**Il Pdl**

**Gelo nel partito I berluscones blindano Alfano**

**I sospetti**

**Il Cav vede Passera, Casini e pezzi di Pdl dietro il blitz sull'asta tv**

Ma come mai, dopo mesi di immobilismo e a due settimane dalle amministrative, tutto succede nell'arco di 24 ore? Ferruccio Saro, uno dei firmatari del «manifesto» pisaniano, parla di «concomitanza temporale» e giura: «Il nostro non è un documento frazionista. Non sapevamo dell'iniziativa di Casini». Dell'interventismo di «Pier» nel Pdl danno un'interpretazione più articolata e maliziosa: «Berlusconi è convinto che dietro il blitz sull'asta televisiva ci siano Passera e Casini con il placet di pezzi del nostro partito. E teme che gente come Grilli

e Riccardi seguirà quella corrente. Ha incontrato Montezemolo perché non vuole consegnarlo al centro come il ministro dello Sviluppo. Pier lo ha saputo e si è mosso in anticipo».

Vero o falso che sia, il quadro politico è schizzato in avanti. Con qualche irritazione di Fini e Rutelli che si sono trovati il menù servito in tavola. Comunque i terzopolisti hanno pubblicamente lodato l'iniziativa di Pisanu: un «bacio della morte», sibila Crosetto, che ha indotto diversi firmatari a precisare che il loro futuro non è con Casini. Mentre il gruppo dirigente Pdl fa quadrato intorno ad Alfano che finge entusiasmo. «Beppe ci aiuterà a costruire la sezione italiana del Ppe! Costruire la grande casa dei moderati è il percorso a cui lavoro anche io».

L'impressione è che le amministrative rappresenteranno il segnale del «liberi tutti». Con molti soggetti in campo e non del tutto sovrapponibili. Anche perché la partita del «centro 2.0», quella che sull'*Espresso* è stata chiamata «tecnoc», interessa quel mondo di professionisti, fondazioni bancarie e finanza che si sente più garantito dai tecnici che dai partiti. Scrive Gregorio Gitti, presidente di Fondazione Etica e genero di Bazoli, che se i partiti non si autoriformano «potrebbe essere un nuovo soggetto politico (magari una lista civica nazionale), a raccogliere la messe di voti in uscita da simboli elettorali ormai svuotati di significato e privi di attrattiva». ♦